

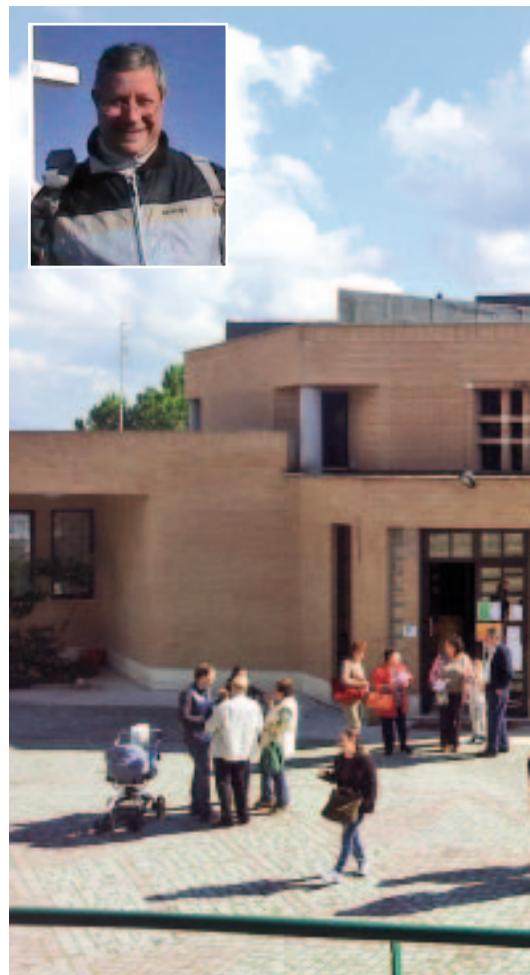
Quando la Chiesa è vicina ai divorziati

Don Claudio Occhipinti è assistente dell'Associazione famiglie separate cristiane. Per curare, con la preghiera e il confronto, le ferite di un amore finito

di Valentino De Pietro

Cosa succede quando finisce una storia d'amore? Qualcuno si prende cura delle persone ferite dalla separazione? A Roma, nel quartiere Trionfale, esiste un'oasi di ristoro che fa capo all'Associazione famiglie separate cristiane di cui è assistente, nella capitale e nel Lazio, don Claudio Occhipinti. La storia di questo prete romano è emblematica: vive un lungo periodo di disaffezione alla Chiesa, espleta il servizio militare, prova per due volte le gioie e le disillusioni di un fidanzamen-

to, arriva quasi sul punto di sposarsi, ma poi un viaggio a Medjugorje gli cambia la vita. A 31 anni entra nel seminario romano. Dopo tre anni lascia il lavoro statale presso la Biblioteca universitaria di Roma, per diventare sacerdote a 37 anni, **pronto a servire il Signore e la sua Chiesa e a dare una mano a persone separate e divorziate, a cui si sente talmente vicino che esse stesse, spesso, gli dicono: "Sembri uno di noi"**. Oggi è un punto di riferimento per tante famiglie lacerate che, grazie al percorso di preghiera da lui pro-



Il sacerdote è un punto di riferimento per tante famiglie lacerate che, grazie al percorso affrontato, ritrovano pace e vita

posto nella Parrocchia Sant'Andrea Avellino, ritrovano pace e vita sulla base dei valori cristiani.

Il primo segno

Nato a Sfax, in Tunisia, da genitori italiani e all'interno di una comunità italiana, cresce a Roma, dove riceve all'età di otto anni i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione. Nell'adolescenza si allontana gradualmente dalla Chiesa. Terminato il liceo lavora subito, nella Biblioteca Alessandrina. Gli anni trascorrono senza avvertire l'esigenza di vivere i sacramen-



UN SOSTEGNO - Con don Claudio i divorziati si ritrovano per confrontarsi sul Vangelo e sulla vita, senza pregiudizi



A ROMA

Don Claudio (nel riquadro) è parroco della Chiesa di Sant'Andrea Avellino

Periodicamente chiama separati e divorziati, li raggruppa e offre loro un modo per ritrovare se stessi e vivere nuovamente l'amore di Dio

ti. Si iscrive alla facoltà di Economia e nel contempo lavora in biblioteca con spirito curioso, attento, osservatore. A 23 anni adempie alla chiamata di leva nell'Aeronautica militare. Di quel periodo ricorda un primo segno, in qualche modo, di riavvicinamento a Dio: "Un giorno un ragazzo, all'interno dell'armeria, sparò diversi colpi a raffica e i proiettili trapassarono solo le brande senza ferire nessuno. Entrato, mi accorsi che dalla croce, fissata sulla parete dell'armeria, era caduto il Cristo; allora lo raccolsi e, pur non essendo credente, dissi loro: 'Ringraziate Lui se nessuno fra voi è ferito o, peggio, morto'".

Il viaggio che gli cambia la vita

A Roma incontra una ragazza a cui resta legato a lungo al punto da volerli convivere ma non nel matrimonio. Qualcosa però in Claudio sta già cambiando. Dio si manifesta in lui in

modo particolare: "Ricordo che durante il veglione di Capodanno dell'85 mi sentii come ispirato, o meglio, 'chiamato' a pregare, cosa per me assurda, ogni giorno con il *Padre Nostro*, l'*Ave Maria* e il *Gloria al Padre*. L'indomani iniziai a farlo".

Nel 1985 proprio la sua fidanzata gli parla di Medjugorje e l'anno dopo decidono di andarci. Quel viaggio si rivelerà fondamentale.

Giunto a Medjugorje, non sa bene la storia di quel luogo, oggi famoso. Vede molta gente pregare, ma è scettico. I primi giorni passano senza alcun "segno". Ma ecco invece che accade qualcosa di straordinario: "La sera prima di rientrare, mentre ci trovavamo in un paese vicino a Medjugorje, esattamente a Citluc, ebbi una particolare sensazione emotiva ed interiore, potrei dire simile a quella descritta nei Vangeli quando, nel giardino degli ulivi e nella notte del Giovedì, sotto la

luna, Gesù prima della sua passione ha un profondo incontro con il Padre; **anch'io ebbi un'esperienza del genere che mi cambiò totalmente la vita**". Scopre così la vita di fede.

Tornato a Roma è un uomo nuovo e decide di interrompere la relazione affettiva. Non sente più l'esigenza del matrimonio. Riprende a lavorare, ma in modo diverso. Questa volta porta Dio dentro di sé: "In biblioteca venivo cercato come un punto di riferimento, per dialogare su Dio nella massima libertà, 'perché io ero un laico'". **Adorazione, preghiera, rosario, Eucaristia e confessione diventano e costituiscono un sistema d'interiorità spirituale sorprendentemente bello e fecondo.** Comincia a frequentare anche altre esperienze cattoliche, scopre le diverse facce della Chiesa e se ne innamora. Entra infine nel Seminario pontificio romano maggiore, per seguire il suo cuore.

Vita in parrocchia

Qui vive sei anni memorabili di gratitudine e riconoscenza, conosce altri fratelli e nuovi amici. **Il 14 maggio 1995, a 37 anni, viene ordinato sacerdote in San Pietro da Giovanni Paolo II.** Inizia da vicario nella parrocchia di San Filippo Neri. Una sera è invitato fuori a cena dal parroco con un gruppo di separati e divorziati. Don Claudio non sa chi sono, li osserva, li studia. Ricorda: "Sono rimasto sorpreso e colpito: li vedevo strani, avevano tra loro rapporti particolari, e chiesi chi fossero, al saperlo mi si illuminò la mente e pensai che una di queste persone avrei potuto essere io. Riflettei quindi così: 'Dal momento che, grazie al Signore, mi è stato evitato di diventare una per-

sona ferita e sofferente, magari posso aiutare io invece chi lo è”. Qui nasce l’idea di servire queste persone in un percorso di guarigione. Quattro anni dopo, è inviato a una nuova parrocchia, San Ponziano, dove avvia una serie di incontri nelle abitazioni di separati, alcuni dei quali anche risposati. Si ritrovano intorno a un tavolo per confrontarsi sul Vangelo e sulla vita, ma senza pregiudizi. **“Queste persone non sentivano di essere accolte dalla società civile né dalla comunità cristiana”, racconta.**

Il servizio presto si sposta alla comunità di Sant’Ireneo, dove intercetta e conosce l’Associazione famiglie separate cristiane, il cui consulente ecclesiastico a Roma è il padre gesuita Paolo Bachelet. “In questa parrocchia, ancora oggi, continua a riunirsi un gruppo di oltre 20 persone, coordinato da Sandro Bora, un laico”, riferisce don Claudio, ormai da otto anni parroco nella borgata di Sant’Andrea Avellino dove, analogamente agli altri sacerdoti, può continuare a svolgere la sua missione grazie al contributo del “sostentamento del clero”.

Per accogliere e sostenere

Da quando è unito all’associazione don Claudio aiuta i separati e i divorziati. Periodicamente li chiama, li raggruppa e offre loro un percorso utile a ritrovare se stessi e vivere nuovamente l’amore di Dio.

“Se Dio vuole donare una consolazione, una riunificazione o una parola di conforto per alleviare le sofferenze di queste persone, io sono qui, senza pregiudizi. **L’associazione ha lo scopo di affiancare e accogliere queste persone che sono ferite nell’anima.** Sono contento di quello che faccio, a volte accadono conversioni, ritorni a Dio e, pur raramente, ricongiunzioni. Da noi vengono persone che si trovano davanti a una situazione assimilabile a una morte civile, come un lutto irrecurabile, difficile o impossibile da elaborare. Quando la persona che tu hai amato e con la quale volevi costruire



SACERDOTE A 37 ANNI - Sempre al servizio dei più bisognosi

una vita si allontana da te, crolla ogni cosa: i rapporti con la famiglia d’origine, i suoceri, gli amici, i figli. Si deve sapere che la separazione non è solo un’allontanamento dal coniuge, ma è vista come una separazione ‘dalla vita’. In queste relazioni si incastona tutta l’esistenza di quelle persone che sviluppano spesso sentimenti come il rancore, l’odio e l’inimicizia. È un fenomeno più diffuso di quanto si pensi: certamente più del 50 per cento di tutte le famiglie sono ferite. Io dico sempre ai separati: non dovete abbattervi perché, paradossalmente, Dio vi sta usando come ‘profeti’ di quel matrimonio (che molti coniugi non separati non comprendono più o non sanno più apprezzare) e **forse per la prima volta nella loro vita si sentono accolti senza giudizio e ciò li porta a riflettere sulla loro reale condizione, senza più alibi.** Quando una persona riflette così su

“Se Dio vuole donare una consolazione, una riunificazione o una parola di conforto per alleviare le sofferenze di queste persone, io sono qui, senza pregiudizi”

se stessa, vede i torti subiti e riconosce anche quelli prodotti, ma **vede anche che in tutto questo non è sola, che Dio, la Chiesa è con lei”.**

L’impegno con i giovani fidanzati

Oggi don Claudio continua la sua opera con le persone divorziate, con un duplice scopo: da una parte operare esattamente come in un “pronto soccorso” per le coppie appena separate e divorziate e dall’altra evitare che giovani fidanzati si uniscano in matrimonio troppo frettolosamente e incappino in problemi di questo tipo.

“Ho cominciato a far partecipare alcuni fra i divorziati più pronti e volenterosi agli incontri di preparazione al matrimonio – racconta il sacerdote – per dialogare con i giovani fidanzati sulle cause della separazione e le sue conseguenze. Molti giovani possono arrivare meno sprovveduti al matrimonio, quantomeno più avvertiti, anche se è vero che soltanto questo non è sufficiente. Per i separati, che in precedenza e per un certo tempo sono stati i ‘malati da curare’, ora viene il momento in cui possono a loro volta alleviare le ferite di nuovi fratelli per aiutarli a instaurare un forte rapporto con Dio e divenire loro stessi costruttori di una nuova famiglia, in una nuova umanità”.